

QUI ACCADDE

14 gennaio 1752

A cura di Paolo Varetto

13-19 GENNAIO

L'Accadde è l'appuntamento del sabato che CronacaQui dà ogni settimana ai propri lettori con la nostra storia. Due pagine per ripercorrere, giorno dopo giorno, i fatti e i personaggi del nostro passato. Dagli eventi più lontani a quelli raccontati dall'archivio di CronacaQui. Un amarcord che si snoda tra le prime pagine del nostro giornale, per non dimenticare quello che è accaduto vicino a noi in questi anni trascorsi insieme.

Il "Turco" è impiccato e dato alle fiamme

Il 14 gennaio 1752, in casa del banchiere Masino, nell'isolato tra le attuali piazza Cln, via Rossi di Montelera, via Lagrange e via Giolitti, avvenne un crudele delitto: Giuseppe Antonio Masino, detto «il Turco», strangolò sua madre, Maria Mosina. Per «il Turco», il destino fu quello di «essere pubblicamente appiccato per la gola sin'a che la di lui anima sia separata dal corpo». Non solo: l'imputato fu quindi squartato con il classico, truculento metodo in voga nel Settecento: «l'applicazione delle tenaglie infuocate a' luoghi soliti, e fatto detto corpo cadavere [...] amputarsi il braccio destro da affiggersi al patibolo, ed abbruciar-si il restante corpo pubblicamente, e spargersene al vento le ceneri».

[g.e.cav.]



14 GENNAIO 2013

Una "astronave" prende il posto dell'ex Porta Susa

Il 14 gennaio 2013 veniva inaugurata la nuova stazione di porta Susa. A dire la verità, fu la terza inaugurazione, ma la più importante in virtù delle personalità che intervennero al taglio del nastro. Fu tuttavia una cerimonia elitaria, diversa da quella che nel 1868 aveva salutato la nascita dello scalo alla conclusione di via Cernaia: il battesimo del nuovo cuore dei trasporti torinesi fu riservato alle autorità, con il premier Mario Monti in prima fila. Il "professore" salì sul Frecciarossa a Milano, insieme al numero uno delle Ferrovie Mauro Moretti, e giunse a Torino dopo cinquanta minuti di piacevole viaggio; esattamente quanti ne servono ai pendolari per recarsi a Milano usando i treni ad alta velocità.

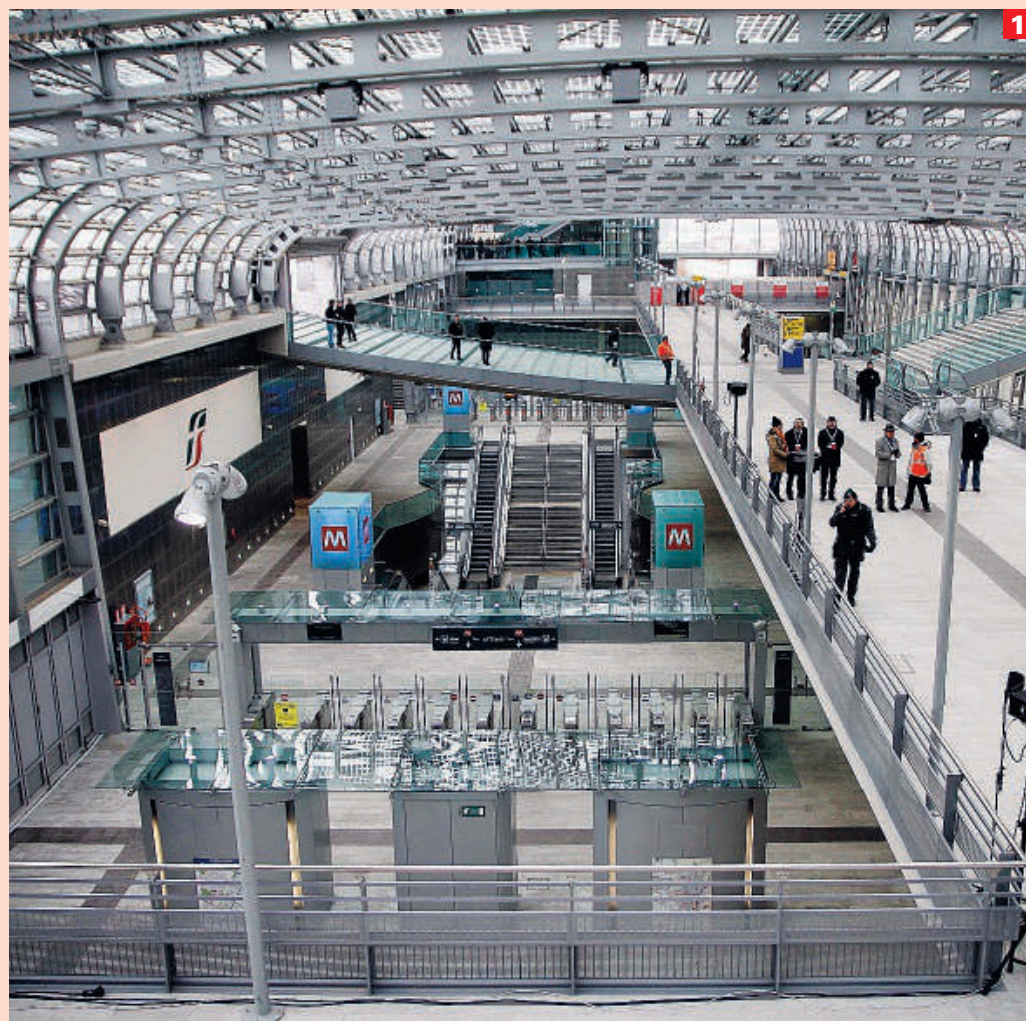
Lo accolse quella stazione modernissima che "cuce" insieme i quartieri Centro e Cit Turin, separati per un secolo e mezzo dal trincerone ferroviario. Una ferita nel cuore di Torino, che ha influenzato la divisione dei quartieri e anche qualche vecchio toponimo (ad esempio, le cosiddette "ca nèire", le case annerite dal fumo delle locomotive in corso Principe Oddone).

Una stazione in vetro e cemento, luminosa e moderna; lunga quasi 400 metri, con altezza variabile dai 13 ai 19 metri, Porta Susa è il simbolo della Torino moderna: la vetrata è rivestita di cellule fotovoltaiche che consentono di produrre l'80% del fabbisogno energetico della stazione. È una stazione strategica, per rivoluzionare i trasporti piemontesi e fare di Torino una città connessa con l'Europa, soppiantando sia la vecchia stazione di Porta Susa sia lo storico scalo di Porta Nuova, che dal 2012 (in verità, Porta Susa era funzionante già da un anno, collegata con la fermata



della metropolitana fin dal settembre 2011) ha visto drasticamente scendere il numero di passeggeri. Un'inaugurazione blindata, si diceva. Sì, perché l'Italia nel pieno della crisi economica doveva fare i conti anche con l'opposizione, con chi vedeva quella stazione come l'emblema

dell'odiata Torino-Lione. Non a caso, il discorso di Monti fu incentrato sulla necessità di «vincere le pulsioni istintive, però devastanti, che talvolta hanno bloccato la realizzazione di infrastrutture che sono importanti per il sistema dei trasporti e la competitività del nostro paese». Fuori,



1) Una stazione in vetro e cemento, luminosa e moderna; lunga quasi 400 metri, con altezza variabile dai 13 ai 19 metri, Porta Susa è il simbolo della Torino moderna: la vetrata è rivestita di cellule fotovoltaiche che consentono di produrre l'80% del fabbisogno energetico della stazione 2) Il battesimo fu riservato alle autorità, con il premier Mario Monti in prima fila. Il "professore" salì sul Frecciarossa a Milano, insieme al numero uno delle Ferrovie Mauro Moretti

infatti, No Tav e tanta polizia, con scontri in strada e un giovane denunciato. Ormai, però, la protesta era più che altro simbolica, perché la stazione c'era e la Tav era definitivamente in cantiere. Torino stava cambiando faccia, e la moderna stazione evidenziava la vocazione europea dell'antica

capitale dei Savoia; tuttavia, a distanza di cinque anni, la stazione che doveva trasformare Torino è oggi ancora incompiuta: non le è giovato vincere il premio per la "migliore stazione di grosse dimensioni nell'Unione Europea" assegnatole nel 2013; il lungo serpente di vetro è privo di

negozi, e i locali vuoti la rendono simile ad un grosso diamante, bello ma freddo. Con l'incognita della vecchia stazione ottocentesca, attualmente lasciata al suo destino: rappresenta un secolo e mezzo di storia torinese che non possono andare persi.

Giorgio Enrico Cavallo

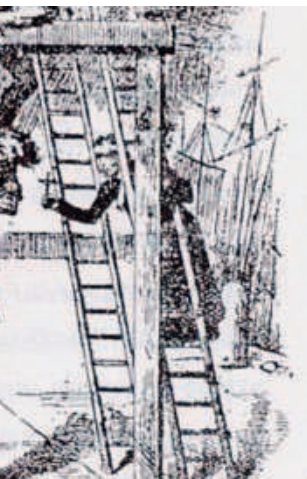
15 gennaio 1932

I due scheletri tra le rovine di via Roma



→ Un vero "giallo" durante i lavori di demolizione di via Roma: alle 17,30 del 15 gennaio 1932 venne ritrovato uno scheletro nelle fondamenta di un palazzo del vicolo Tre Quartini, che si trovava a grandi linee nella zona occupata dall'attuale Galleria San Federico. L'operaio che ritrovò le ossa avvertì il capo squadra e i lavori si fermarono. Fu subito chiamato il medico legale che ascrisse la data della morte a circa cinquant'anni prima. Nei giorni seguenti altre ossa, appartenenti allo stesso scheletro, vennero alla luce, e anch'esse furono analizzate dal medico legale. Si faceva largo l'ipotesi di un omicidio: le ossa non erano interne alle fondamenta, ma esterne: il cadavere era stato semplicemente sepolto sotto il manto stradale, rimuovendo una parte di muro da una cantina. Il vicolo dei Tre Quartini nascondeva ancora altre sorprese. Il 16 gennaio un altro scheletro venne alla luce. Anche in questo caso, la morte doveva essere avvenuta circa cinquant'anni prima. Nel primo caso, si trattava dei resti di un uomo, nel secondo di una donna. I giornali descrissero ampiamente i due ritrovamenti e nel quartiere, stravolto dai cantieri, la gente iniziò a parlare: ci si confrontava, si scandagliava nella memoria dei più anziani. Nessun risultato: i due scheletri erano un mistero, nessuno ricordava un'uccisione o la scomparsa di qualcuno avvenuta cinquant'anni addietro. Il caso dei due scheletri del fu vicolo dei Tre Quartini resterà irrisolto.

[g.e.cav.]

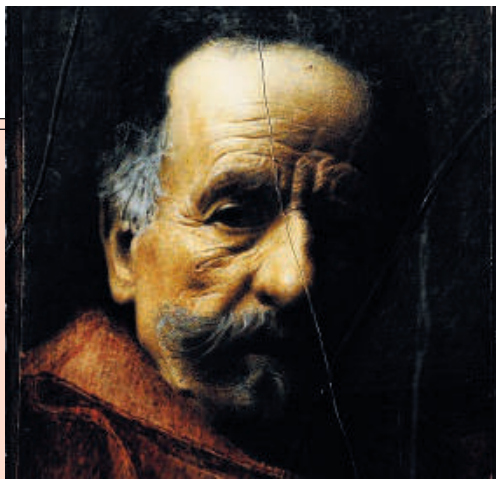


17 gennaio 1840

Nasce Lorenzo Delleani

A Pollone, nel Biellese, il 17 gennaio 1840 nasceva il pittore Lorenzo Delleani. Si formò all'Accademia Albertina, trovando la fortuna nella protezione della marchesa Sofia Cacherano di Bricherasio, presso la quale soggiornò più volte (specialmente nel castello di Miradolo). Suo è il famoso quadro che raffigura la fondazione della Fiat. Il comune di Torino gli ha intitolato una via nel quartiere Pozzo Strada.

[g.e.cav.]



15 GENNAIO 1835

Un po' soldato, un po' pirata: Garibaldi eroe dei due mondi

Rio de Janeiro, 15 gennaio 1835: Giuseppe Garibaldi, accolto dalla locale comunità della Giovine Italia, inizia la sua nuova vita da esule in Sud America. Sorvegliato dalla poli-

zia piemontese per la sua militanza negli ambienti sovversivi liguri, decise di prendere parte alla fallita insurrezione in Savoia del 1834; da marinaio qual era, disertò: la polizia fu sguinzagliata

sulle sue tracce, ma egli ripartì in Francia attraversando il Varo, il fiume che anticamente fungeva da confine tra regno di Sardegna e repubblica francese. Cambiò nome: si fece chiamare Giuseppe Pane per sfuggire al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti e diramato alla gendarmeria francese. Quindi, imbarcatosi nuovamente su un mercantile, si recò in Tunisia e successivamente, dopo una breve tappa a Marsiglia, scelse di recarsi in Sud America. Era ufficialmente un esule, impossibilitato a tornare in patria, dove lo attendeva sicuramente il carcere, probabilmente il plotone d'esecuzione. In Sud America il patriota nizzardo non restò con le mani in mano: si mise al soldo di Bento Gonçalves, il presidente della neonata repubblica del Rio Grande, stato separatista del Brasile, per il quale divenne un corsaro con legittima patente di corsa. Come un personaggio uscito dalla penna di Salgari, Garibaldi si mise al servizio delle cause di autonomia e indipendenza dei popoli sudamericani; per questo, non esitò ad entrare anche nella marina uruguayana, nel corso della guerra civile e della guerra contro l'Argentina. Sul campo, Garibaldi si distinse nella vittoriosa battaglia di San Antonio del 1846, nella quale sperimentò alcune delle tattiche che poi utilizzerà negli scontri campali della campagna dei Mille. Ma senza dubbio l'episodio più noto del soggiorno sudamericano del generale nizzardo è legato all'incontro con Anita, al secolo Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva. I due si incontrarono a Laguna, nel Rio Grande, e si sposarono il 26 marzo 1842. Ebbero quattro figli: Menotti, Ricciotti, Rosa e Teresa. Nel 1854, infine, con il mutato clima politico, Garibaldi poté far rientro in Europa insieme alla sua famiglia.

[g.e.cav.]

13 gennaio 1960

Muore Sibilla Aleramo Scrittrice e femminista

→ Il 13 gennaio 1960 moriva Sibilla Aleramo. Era nata ad Alessandria il 14 agosto 1876, ed era stata battezzata Marta Felicina Faccio; lo pseudonimo fu da lei adottato, dietro suggerimento di Giovanni Cena, per far fortuna nel campo letterario. Il nome Aleramo, come il fondatore della dinastia marchionale del Monferrato, era gravido di richiami letterari, essendo citato da Carducci nella sua celebre ode "Piemonte". Con questo pseudonimo uscì il romanzo "Una Donna", suo prima pubblicazione, che ottenne un grande successo, venendo tradotto in più lingue. Testo chiaramente autobiografico, rivela la fanciullezza e l'adolescenza dell'autrice. La Aleramo, attiva nel movimento femminista, entrò nei principali circoli culturali di allora: trasferitasi a Milano, diresse il settimanale socialista "l'Italia femminile", collaborando in seguito con la rivista "Unione femminile" e poi dissociandosi dal movimento. Si legò sentimentalmente al poeta Dino Campana, con il quale intesse un rapporto complesso e tormentato (tanto che Campana finì dallo psichiatra), senza negarsi qualche "diversivo" con fugaci relazioni lesbiche; rapporti che non la fecero ben vedere anche nei circoli progressisti dell'epoca. Il suo impegno politico, nel mentre, svoltava a destra: dopo la fase socialista, appoggiò il fascismo ottenendo dal regime una convinta promozione della sua opera letteraria. Lo stesso Mussolini era un suo lettore e le concesse un sostegno economico pubblico, un sussidio mensile di mille lire e un premio di cinquantamila lire dell'Accademia d'Italia. Tuttavia, al termine della guerra civile, rinnegò le sue idee politiche aderendo al Pci. Trascorse gli ultimi anni di vita a Roma, spegnendosi ad ottantatré anni.

[g.e.cav.]



Dal nostro archivio

18 GENNAIO 2006

Finisce nel tritarifiuti È mistero in discarica

→ Un piede che spunta tra sacchi di plastica e avanzi di cibo: a trovarlo è un dipendente dell'Amiat, all'interno della discarica, e dà l'allarme alla polizia. Dai rifiuti emerge il corpo senza vita di Massimo Clemente, 42 anni, disoccupato e malato psichiatrico, che abitava in piazza della Repubblica assieme alla madre. Ma come è finito in discarica, dopo essere stato letteralmente triturato da un compattatore? La madre ha detto che quella mattina era uscito di casa presto, poi non ne aveva più sentito nulla.



16 GENNAIO 2010

A Paolo Stroppiana 14 anni in appello



→ Sono passate da pochi minuti le sette del pomeriggio, dopo nove ore di camera di consiglio la Corte d'assise d'Appello presieduta dal giudice Antonio Baglivo pronuncia in aula 78 la sentenza nei confronti di Paolo Stroppiana. Il filatelico della Bolaffi viene condannato alla pena di 14 anni di reclusione con l'accusa di omicidio preterintenzionale di Marina Di Modica. L'ultima parola spetterà alla Cassazione, mentre il padre di Marina, Gaetano Di Modica, chiede di sapere dove si trova il corpo della figlia.

18 GENNAIO 2011

«Roberta Bonasia nel cuore di Silvio»

→ Il 18 gennaio 2011 c'è una splendida ragazza che campeggia dalla prima pagina di TorinoCronacaQui: una mora mozzafiato con un costume rosso, una corona di reginetta e la fascia di Miss Torino dell'anno prima. Si chiama Roberta Bonasia, è di Nichelino e fa l'infermiera. Per tutti, in quei giorni, lei è la fidanzata di Silvio Berlusconi, si scrive di un autentico colpo di fulmine risalente al luglio precedente, quando il cavaliere l'ha incontrata a una festa nella villa di Arcore. Per il Cavaliere sarebbe stato l'inizio della fine, tra Bunga Bunga e una crisi politica che lo porterà alle dimissioni, oltre che in tribunale.



18 GENNAIO 2012

Arrestati i due tossici che uccisero Alex



→ I pirati della strada che il 3 dicembre avevano travolto e ucciso in corso Peschiera il piccolo Alex, di 7 anni, vengono arrestati lunedì dalla polizia municipale di Torino. Si tratta di Alessandro Cadeddu, 34 anni, e Francesco Grauso, di 26. Nel l'interrogatorio davanti al pm, gli arrestati hanno raccontato che al momento dell'incidente si stavano recando dal loro pusher per acquistare l'eroina: «Lo spacciatore continuava a telefonare, per questo non ci siamo fermati dopo l'impatto. Il giorno dopo abbiamo saputo cos'era successo».